

LA MUSA INVIOLATA
Musiche per cantare e sonare alla viola nel XVI secolo
Testi di Giorgio Vasari, Baldassarre Castiglione, Niccolò Machiavelli

Diego Ortiz (1525 ca. – 1568), Recercada primera

Dalle “Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti” di Giorgio Vasari - Firenze 1550

Leonardo da Vinci (1452 – 1519), Rebus musicale “Sol la fe”, “Amore mi fa”

Leonardo da Vinci, Rebus musicale “Amore là sol”

Diego Ortiz (1525 ca. – 1568), Recercada tercera

Josquin des Prez (1440 ca. – 1521), Mille Regretz, *la chanson dell’Imperatore*

Da Il libro del Cortegiano di Baldassarre Castiglione – Venezia 1528

Philippe Verdelot (? – ante 1552), Fuggi, fuggi, cor mio, Ve 1537

Philippe Verdelot, Con lagrime e sospir negando porge, Ve 1537

Silvestro Ganassi (1492 – 1550), Ricercare in sol

Giacomo Fogliano (1468 - 1548), Io vorrei Dio d’amore

Niccolò Machiavelli – Mandragola, fine del quarto atto – 1° rappr. Firenze 1526

Silvestro Ganassi, Ricercare in la

Philippe Verdelot, O dolce nocte, Ve 1537 *dopo il quarto atto della Mandragola (Machiavelli)*

Diego Ortiz, Recercada segunda

Philippe Verdelot, Madonna, per voi ardo (*Dragonetto*)

Philippe Verdelot, Quanto sia lieto il giorno, *innanzi al Prologo della Clizia (Machiavelli)*

Niccolò Machiavelli – Clizia, dal Prologo – 1° rappr. Firenze 1525

Giulio Caccini, (1550 – 1618) Amarilli mia bella

Vincenzo Ruffo (1508 ca. – 1587), Capriccio “La Gamba in Basso e Soprano”

Adrian Willaert O bene mio

Come sottofondo ai brani letti saranno eseguiti ricercari e fantasie per liuto di Francesco da Milano.

ACCADEMIA DEGLI IMPERFETTI

Direzione artistica Maurizio Less

Elena Bertuzzi, soprano - Andrea De Venuto, Maurizio Less, Giorgia Less, viole da gamba -
Marinella Di Fazio, liuto

Il Programma

Il programma presenta un excursus degli albori della viola da gamba, dagli inizi del '500 alla metà del secolo, con alcuni excursus nella seconda metà del secolo. Il periodo invita a percorrere la strada, documentata e apprezzata da Baldassarre Castiglione ne *Il Cortegiano* (Venezia 1528), del cantare e sonare alla viola, pratica allora recente - come recente era lo strumento - ma erede della lunga tradizione del cantare alla lira.

La viola da gamba, sviluppo italiano di uno strumento, la *vihuela*, nato nel sud della Spagna nel '400 ed importato in Italia alla fine del secolo - gli Spagnoli erano protagonisti: si pensi agli Aragonesi a Napoli ed al Papa Alessandro VI Borgia -, si adattava perfettamente alle nuove esigenze musicali della prima metà del '500: era in grado di eseguire le linee del tessuto polifonico del nuovo genere nato in quegli anni e destinato a dominare tutto il secolo - il madrigale - in modo così duttile ed espressivo da essere considerata seconda solo alla voce umana.

Cantare alla lira - Cantare alla viola

La lira all'epoca di Leonardo era uno strumento ad arco suonato *da braccio* sul quale era possibile eseguire linee melodiche con un semplice accompagnamento di bordoni, oppure accompagnare la voce con accordi, come viene riferito in numerose fonti.

Al liutista Massimo Lonardi, una delle voci più ispirate dello studio e dell'interpretazione della musica rinascimentale italiana, si deve un'elaborazione contrappuntistica dei rebus musicali del più celebre virtuoso tra i virtuosi di lira: Leonardo da Vinci.

La soluzione musicale è costruita sulla linea melodica proposta dal rebus, eseguita prima dalla viola, e quindi assunta come cantus firmus sotto il quale sono sviluppate le altre voci secondo le regole contrappuntistiche del primo cinquecento.

Il cantare alla lira è ampiamente citato quale accompagnamento ideale nei prologhi delle commedie: da *La favola di Orfeo* del Poliziano (1480) alla *Comedia di Amicizia* di Iacopo Nardi (1512) - la cui didascalia finale recita: *Le infrascripte stanze si cantarono sulla lyra davanti alla Signoria quando si recitò la predetta commedia* - per arrivare alla *Mandragola* di Niccolò Machiavelli (1518), sul cui frontespizio è rappresentato "uno che suona la lira", indizio della consuetudine ad accomunare recitazione e canto alla lira.

Ma sia sonorità sia possibilità polifoniche sulla lira rinascimentale erano più limitate che sulle viole. Per questo - e per la contemporanea nascita del madrigale - il nuovo strumento cominciò ad affermarsi a scapito del vecchio. Troviamo ben presto infatti le viole protagoniste della nuova stagione degli Intermedi alle commedie, sia in veste di gruppo strumentale autonomo, sia in sostituzione di qualche voce o per accompagnamento ad un gruppo vocale già completo: numerose ne sono le attestazioni, come pure del cantore che accompagna se stesso con lo strumento. Purtroppo di quest'ultima pratica ci rimangono quasi solamente descrizioni o citazioni: uno dei rarissimi esempi pratici del cantare alla viola, presentato come esempio imitativo del cantare alla lira, è costituito da *Io vorrei Dio d'Amore*, una rielaborazione di Silvestro Ganassi per voce di contralto e viola del madrigale di Giacomo Fogliano.

Il nostro programma dà spazio a molti di questi aspetti: troviamo soprattutto madrigali, in cui le viole "sostituiscono" le voci inferiori della composizione, alcuni tipi di composizione strumentale, come il ricercare polifonico, il ricercare a voce sola, le variazioni su "bassi ostinati": a conclusione del percorso troviamo infine il canto accompagnato dal liuto, inizio della pratica del basso continuo.